

Capitolo 2

Indice dei libri componenti la privata biblioteca di sua Santità Papa Pio 9. felicemente regnante nella Biblioteca «Beato Pio 9.» della Pontificia Università Lateranense.

« Lascio la mia libreria
al Seminario Romano Pio [...]»
Papa Pio 9.

§1.1 Nota storica

Nel 1853 Pio 9., con Bolla del 28 giugno *Cum Romani Pontifices*, fonda nell'attuale e rinnovata sede del Pontificio Ateneo Lateranense Sant'Apollinare, il Seminario Pio (destinato ad accogliere chierici della Diocesi dello Stato Pontificio) e stabilisce che venga incrementata la biblioteca, già esistente presso il Seminario Romano, attraverso donazioni e un patrimonio librario di grande pregio: parte della Biblioteca del Collegio Germanico, libri donati da Gregorio 13., la Biblioteca dei Padri Geronimiani (voluta da Pio 9. a seguito della chiusura del monastero dei SS. Bonifacio e Alessio all'Aventino)¹. Ma il fondo più cospicuo ed importante che segnerà di grande importanza storica questa biblioteca fu la donazione dei libri della biblioteca privata dello stesso Pio 9.: «originariamente essa costituiva il fondo più importante della biblioteca del Seminario Pio, al quale, parte durante il pontificato, parte come legato in morte, l'aveva destinata Pio 9.»².

Sandri afferma che nell'inventario fatto compilare per ordine del Papa tra il 1874 e il 1875³ siano stati inventariati tutti quelle pubblicazioni riportanti la dicitura «ex legato PP. Pio 9. 1878», che il pontefice aveva donato in morte alla biblioteca del Seminario Pio; ma i libri invece donati durante il pontificato e quindi prima della compilazione dell'inventario stesso, secondo il Sandri riportanti una speciale segnatura, dove sono registrati⁴? In questo stesso indice o in un altro repertorio?

¹ JEROSLAO POLC, *La Biblioteca Generale "Pio 9."*, in *I Papi e la Pontificia Università Lateranense*, a cura di Ignazio Sanna, Roma, Lateran University Press, 2001, p. 42.

² LEOPOLDO SANDRI, *La biblioteca privata di Pio 9.* in «Rassegna storica del Risorgimento» ott. 1938; p. 1426-1435, p. 1426.

³ Le date sono state desunte dall'articolo di SANDRI, *La biblioteca privata di Pio 9.* cit., p. 1426, e a tutt'oggi non ho avuto modo di verificarne l'esattezza.

⁴ Si veda SANDRI, *La biblioteca privata di Pio 9.* cit., p. 1426-1427.

Inoltre Sandri, come già De Cesare nel 1887 e 1888, non fornisce alcuna indicazione sulle fonti che lo hanno portato a concludere che il papa avesse fatto tale donazione al momento della sua morte e a tali quesiti, nonostante io abbia preso visione dei tre volumi⁵ e abbia potuto stabilire con sicurezza⁶ che i manoscritti sono proprio quell'*Indice* ritenuto disperso da più di settant'anni⁷, non è stato ancora possibile dare specifiche e definitive risposte. Per quanto riguarda però il dubbio sul "legato in morte", posso dire che si è effettivamente trattato di un lascito testamentario. Mi è possibile affermare ciò in seguito al ritrovamento da me effettuato del testamento di Pio 9., del quale parlerò con maggiori dettagli più avanti, sino ad ora *inedito* mai pubblicato nel suo originale.

L' inventario in tre volumi secondo Sandri risulterebbe essere importante fonte di conoscenza della privata biblioteca del Papa Pio 9. e dell'uomo Mastai Ferretti così come era negli ultimi anni della sua vita; quindi tale strumento ci potrebbe dare l'esatto quadro di quali fossero sia i libri donati inizialmente al Seminario Pio che quelli legati in morte.

Risulta quindi indispensabile per una ricostruzione storica della Biblioteca procedere ad una ricognizione del Fondo Pio 9., attualmente smembrato⁸ in seguito ad una ricollocazione delle opere in base alla classe e al formato⁹. Infatti anche in questo caso, come molto spesso accade «quando una raccolta privata confluisce in una biblioteca pubblica, si disperde quel progetto mentale di chi l'ha concepita, curata e plasmata in base agli interessi, studi, o eventi personali che possono segnare una vita. Sarebbe buona norma non smembrare i fondi librari precostituiti. Il loro valore sta nei singoli volumi, più o meno

⁵ I tre volumi mi sono stati consegnati dal Dott. Scuderi, direttore della Biblioteca «Beato Pio 9.» della Pontificia Università Lateranense, come genericamente riguardanti la persona di Pio 9.

⁶ Ulteriore conferma di ciò è venuta dalla lettura di un rapporto del 2006, consegnatomi nel febbraio del 2009 dalla vice-bibliotecaria Laura Ciolli, in cui una studentessa/ricercatrice imbattutasi in quest'indice aveva già il sospetto che fossero proprio quelli i tre volumi citati da Sandri nel 1938.

⁷ «Riguardo a questo fondo della Lateranense, il Sandri ricorda un inventario in tre volumi, compilato per ordine del Papa tra il 1874 e il 1875 e tenuto poi aggiornato, che permetterebbe di ricostruire nel suo insieme questa biblioteca quale essa era negli ultimi anni [...]. Purtroppo, per quante ricerche si siano fatte nel fondo mastaiano della Biblioteca Lateranense, non c'è traccia dei tre volumi a cui il Sandri fa riferimento, a meno che non si debba pensare che anche questi siano conservati in Vaticano» si veda LUIGI FALCONE, *La biblioteca privata di Pio 9. al Laterano. Le letture di Pio 9.: manoscritti e libri dalla sua raccolta libraria conservati presso la Pontificia Università Lateranense*, Città del Vaticano, Pontificia Università Lateranense – Mursia, 1997, p. 15.

⁸ Si può parlare in questo caso di una vera e propria dispersione di tipo stellare. Si veda *ivi*, cap. 1, p. 1.

⁹ Solo una sezione non è mai stata smembrata, quella storico-artistica, attualmente conservata nella stanza blindata.

di pregio, ma anche nel modo in cui essi si sono incastrati e stratificati nella raccolta, singoli tasselli di un unico schema intellettuale.^{10»}

È inoltre indispensabile compiere uno studio sulla storia della stessa istituzione universitaria Lateranense.

La Pontificia Università Lateranense ha origine nel 1773, anno in cui Clemente 14. affida la Facoltà di Teologia e di Filosofia del Collegio Romano al Clero di Roma. Lo stesso Clemente 14. redige, con il Breve *Commendatissimam* del 24 novembre 1773, l'ordinamento dell'Università¹¹. Nel 1824, con il Breve *Recolentes animo* del 10 aprile¹², Leone 12. trasferisce la sede degli studi ecclesiastici dal Collegio Romano a S. Apollinare (sede una volta del Collegio Germanico) poiché il primo viene restituito alla ripristinata Compagnia di Gesù. Nel 1848 però, con la rivoluzione francese, la sede dell'Università si trasferisce nuovamente al Collegio Romano comportando anche una naturale fusione del corpo dei docenti e degli scolari. L'anno dopo tale sede subisce un incendio e solamente nel 1850 è possibile rientrare presso l'Apollinare. Nel 1853 Pio 9. fonda il Seminario Pio ponendo in questo modo le basi per la nascita dell'istituto universitario e con bolla *Cum Romani Pontifices* non solo stabilisce i doveri del Seminario ma realizza anche la Biblioteca¹³. Nel Breve *Apostolico ad piam doctamque Cleri institutionem* del 3 ottobre 1853 si legge: «il Seminario Pio sarà retto da leggi proprie, che dovranno essere promulgate al più presto, ma sarà immediatamente soggetto al Romano Pontefice e al suo Cardinale Vicario nell'Urbe. Ma poiché il Seminario Pio è stato istituito negli stabili di Sant'Apollinare, dove si trova il Seminario Romano, per questo esso si servirà della medesima chiesa, delle medesime scuole e della medesima biblioteca del Seminario Romano. Il Rettore della chiesa, il Prefetto delle scuole, il Bibliotecario e il Custode dell'aula per gli esperimenti di fisica, che saranno eletti dal Cardinale Vicario ed approvati dal Sommo Pontefice, non siano sottoposti a nessuna delle due comunità, ma con diligenza provvedano in buon accordo al loro bene e alla loro utilità. [...] Il Bibliotecario, che deve essere un uomo ecclesiastico, abbia la custodia della biblioteca, che rimarrà aperta tanto ai dottori decuriali, quanto agli alunni dell'uno e dell'altro seminario nei giorni e nelle ore che dovranno essere fissati nei programmi degli studi»¹⁴.

¹⁰ BARBARA GISMONDI, *Torquato Secci e la raccolta libraria della fondazione Sergio Secci a Terni*, in *Una mente colorata. Studi in onore di Attilio Mauro Caproni per i suoi 65 anni* a cura di Piero Innocenti e Cristina Cavallaro, 3 v., Manziana (Roma), Vecchiarelli, 2007, v. 3; p. 1049-1052, p. 1051.

¹¹Si veda *I Papi e la Pontificia Università Lateranense* a cura di Ignazio Sanna, Roma, Lateran University Press, 2001, p. 18-22.

¹²*I Papi e la Pontificia Università Lateranense* cit., p. 22-27.

¹³Si veda GIACOMO MARTINA S.J., *Pio 9. (1851-1866)*, Roma, Editrice Pontificia Università Gregoriana, 1986, p. 249; Sanna (a cura di), *I Papi e la Pontificia Università Lateranense* cit., p. 28-50; *La Pontificia Università Lateranense* a cura di Piolanti cit., p. 5-8, 42.

¹⁴ *I Papi e la Pontificia Università Lateranense* cit., p.34, 36.

Pio 10. il 23 giugno 1913 con la pubblicazione della *Costituzione in Praecipuis* stabilisce che a Roma ci fossero due seminari, uno minore ed uno maggiore: il primo avrebbe dovuto avere sede al Vaticano, il secondo al Laterano e che al Seminario Maggiore si unisse anche il Seminario Pio¹⁵. Il trasferimento definitivo però della biblioteca piana nell'attuale sede della Pontificia Università Lateranense si ha con Pio 9. nel 1937.

Per poter dunque ricostruire la storia della biblioteca della Pontificia Università Lateranense è necessario tenere nella giusta considerazione la storia e l'evoluzione del Seminario Romano Maggiore e i loro reciproci rapporti¹⁶.

Ciò che un lavoro ed una ricerca del genere consentono di chiarire ed approfondire, attraverso uno studio analitico dei singoli esemplari costituenti la raccolta privata, è la personalità dell'uomo Mastai Ferretti e del Papa Pio 9.: «una biblioteca personale è tale perché è incardinata sulla figura del suo autore, sull'imprescindibilità del processo non sempre pacifico e continuo della comunicazione e dell'informazione che si crea tra lo scrittore e il lettore [...]. Questa è una operazione abbastanza complicata, ma nel cercare di offrire un'ultima osservazione per dire cos'è, realmente, una raccolta libraria d'un privato, cioè una biblioteca d'autore, non si può non constatare il suo livello di indeterminatezza,

¹⁵ MARTINA, *Pio 9. (1851-1866)* cit., p. 250; Piolanti (a cura di), *La Pontificia Università Lateranense* cit., p. 14-15; Sanna (a cura di), *I Papi e la Pontificia Università Lateranense* cit., p. 82.

¹⁶ Di seguito si propongono alcuni studi e fonti utili per una storia dell'istituzione seminariale: GUERRINO PELLICCIA, *Seminari e centri di formazione del prete romano nel cinque-seicento*, «Ricerche per la storia religiosa di Roma. Studi, documenti, inventari» 7, 1988, p. 95-134; Luigi Mezzadri (a cura di), *Il seminario Romano*, Milano, San Paolo, 2001. Per informazioni sulla biblioteca del Seminario si veda ASRM, *Do 12* «Biblioteca, sec. 20.»; contiene: carte relative alla biblioteca del seminario, all'acquisto della biblioteca privata del can. Borgia, all'acquisto di libri di spiritualità. ASRM, *Rr 47* «Varie, sec. 19.»; contiene: carte riguardanti il museo, la specola, la biblioteca, le opere pie, l'ospizio di S. Luigi, la chiesa di S. Ignazio, l'eredità Bitteviè. ASRM, *V 45* «Memorie storiche, sec. 19.-20.»; contiene: i volumi di Sica e Paschini per la storia del seminario; cenni cronologici del 1864; ricordi del Seminario Pio, 1904; il Collegio Ceratoli, 1935. ASRM, *V 87* «Diario del Seminario Romano, 1563-1864». ASRM, *V 88* «Diario del Seminario Romano, 1774-1794, 1805». ASRM, *V 89* «Diario del Seminario Romano, 1811-1818, 1823-1841». P. 446 ASRM, *V 90* «Diario del Seminario Romano e altre, sec. 19.-20.». ASRM, *V 101* «Varie, sec. 20.»; contiene: lettere di don Angelo Roncalli, 1901-1906; pratica per la conservazione di oggetti d'arte e volumi di biblioteca del seminario patriarcale di Venezia durante la I guerra mondiale; lettere di ringraziamento per il libretto di Sica sul seminario. ASRM, *V 110* «Manoscritti e altre, sec. 16.-19.»; contiene: commentari di S. Scrittura di B. Pererio, 1580; trattati di morale di diversi autori, sec. 18.; manoscritti di astronomia; rituale per la presa di possesso del titolo cardinalizio, 1680; *Vita Jesu...en Lima an. 1700*; catechismo dedicato a Pio 9., 1849. Per uno sguardo generale alla storia della Pontificia Università Lateranense si veda *La Pontificia Università Lateranense. Profilo della sua storia, dei suoi maestri e dei suoi discepoli* a cura di Antonio Piolanti, Roma, Libreria editrice della Pontificia Università Lateranense, 1963, p. 3 e s.

perché le opere che essa conserva sono un insieme di libri che possono assumere le interpretazioni più diverse»¹⁷.

Già dalle prime indagini la sua biblioteca ha fornito notizie importanti sul suo pontificato e sulla sua vita; per esempio nell'inventario sono numerosi i testi stampati in Messico e in Brasile. Il Messico infatti fu uno dei paesi latinoamericani che destò più preoccupazione nel Papa a causa delle numerose riforme promosse da Pablo Benito Juárez che minacciavano e colpivano le tradizionali posizioni della Chiesa¹⁸. Per questo il pontefice mantenne con la delegazione ecclesiastica messicana costanti rapporti e così si potrebbe spiegare la presenza nella sua biblioteca di numerose pubblicazioni stampate in Messico.

In Brasile si verificò una situazione analoga ed è quindi possibile fare le stesse supposizioni sulla presenza di libri in lingua portoghese stampati a Rio nella biblioteca di Pio 9. Anche in Brasile nei primi anni del 1870, infatti, si combatteva una lotta contro il clero sempre più secolarizzato e la massoneria¹⁹.

Anche i numerosi seminari che sorsero per sua volontà in tutta Italia per congregazioni straniere con lo scopo ultimo di fortificare religiosamente ed intellettualmente il clero - Seminario per il clero americano, Collegio Latino Americano, Seminario per il clero francese (voluta da Pio 9. fortemente per combattere il gallicanesimo, il giansenismo e il razionalismo)²⁰ - hanno in qualche modo contribuito all'arricchimento della biblioteca del pontefice che infatti conserva molti documenti americani e francesi. Certo non tutti devono provenire da tali istituzioni ma sicuramente la loro creazione favorì un più stretto rapporto del Papa con queste nazioni e consequenzialmente un più frequente e cospicuo scambio di doni.

Interessanti risultano anche i libri che costituiscono la privata biblioteca dell'uomo Mastai Ferretti, come gli Statuti di Imola, di cui ci parla Falcone nell'esposizione del 1997, risalenti ai primi anni del 1500. Risulterà sicuramente più interessante ricostruire la biblioteca di Giovanni Maria Mastai Ferretti che quella di Pio 9., proprio perché nel primo caso si suppone che la presenza di tali testi nasca da un desiderio di conoscenza dell'individuo piuttosto che, come nel secondo caso, da donazioni e scambi formali e "burocraticamente" obbligatori tra stati ed istituzioni. Quest'ultima parte della biblioteca è "riservata" ad opere di carattere religioso e biografico che la connotano in maniera evidente mentre la sezione mastaiana potrebbe contenere esemplari appartenuti al Mastai scolaro a Volterra negli anni intorno al 1803 e 1809 (interuppe per la prima volta i suoi studi nell'ottobre 1807 a

¹⁷ ATTILIO MAURO CAPRONI, *Le biblioteche d'autore. Definizione, caratteristiche e specificità. Alcuni appunti*, in ID., *L'inquietudine del sapere. Scritti di teoria della Bibliografia*, Milano, Sylvestre Bonnard, 2007, p. 270-271.

¹⁸ MARTINA, *Pio 9. (1851-1866)* cit., p. 456-458.

¹⁹ MARTINA, *Pio 9. (1867-1878)*, Roma, Editrice Pontificia Università Gregoriana, 1990, p. 441-450.

²⁰ MARTINA, *Pio 9. (1851-1866)* cit., p. 251, 253-255.

causa di sopraggiunte crisi di epilessia)²¹ – come ad esempio *Il Libro di Giosué esposto in sagre lezioni* di Giovanni Marchetti, pubblicata a Roma da Vincenzo Poggiolo nel 1803 – e a Roma dal 1810 – ad esempio il *Compendio della storia civile ecclesiastica letteraria della città d'Imola* di Giuseppe Benacci, pubblicato ad Imola da Filippini nel 1810 – in conseguenza alla scelta sacerdotale (dovette però abbandonare nuovamente gli studi a causa del ripresentarsi dei disturbi epilettici e riprenderli negli anni 1814-1815)²².

Il pontificato di Pio 9. (1846-1878), il più lungo dopo quello di San Pietro, segna e vive la fine dell'epoca millenaria del potere temporale dei papi ed egli pone al centro del suo papato la difesa dello Stato della Chiesa e della Chiesa stessa, atteggiamento che ha determinato i suoi rapporti con la produzione intellettuale dell'epoca. Nonostante dopo l'elezione di Pio 9. la stampa nello Stato Vaticano avesse acquisito un carattere più vivace²³, la sua attenzione era rivolta non tanto al problema della libertà di stampa quanto al pericolo della laicizzazione dell'amministrativo. Lo scopo era quello di accattivarsi l'opinione pubblica con un'efficace propaganda scritta e sia i rapporti personali e professionali che il Papa aveva con numerosi intellettuali dell'epoca, che potranno essere confermati anche dalla presenza di loro opere nell'inventario – non ci stupirebbe trovare anche annotazioni o correzioni apportate dal pontefice, come è accaduto per i numerosi contributi che in quegli anni Antonio Bresciani pubblicava su «La Civiltà Cattolica»²⁴ - sia le scelte legate alla libertà di stampa erano in gran parte finalizzati a questo scopo. Infatti, nonostante in questo periodo le opere contrarie alla Chiesa siano state molte, poche furono condannate; tra il 1866 e il 1978 all'Indice sono stati messi circa novanta fra opuscoli e libri²⁵.

La Biblioteca di Pio 9. è una delle numerose «biblioteche riemerse»²⁶ che l'esigenza di uno studio critico potrà risvegliare dall'oblio così da ricreare quel messaggio iniziale e quel sapere ed interesse dell'individuo che ne è all'origine. La biblioteca è raccolta, è memoria storica di un tempo ormai passato ma ancora presente proprio attraverso i libri stessi; è

²¹ GIAN LUDOVICO MASETTI ZANNINI, *Pio 9. e la sua giovinezza*, Bologna, Tipografia Vigli & Rizzoli, 1958, p. 9.

²² ROGER AUBERT, *Pio 9. 1846-1878* in *Nuovo dizionario enciclopedico dei papi. Storia e insegnamenti*, a cura di Battista Mondin, Roma, Città Nuova, 2006, p. 452-472, p. 452.

²³ «Tre motivi devono aver dunque influito su Pio 9.: la speranza di evitare altre concessioni più sostanziali, di reprimere la stampa clandestina, di fare conoscere al popolo gli sforzi del governo»; v. MARTINA, *Pio 9. (1846-1850)*, Roma, Università Gregoriana Editrice, 1974, p. 124.

²⁴ EMILIANO PICCHIORRI, *La lingua dei romanzi di Antonio Bresciani*, Roma, Aracne, 2008, in part. p. 49-51.

²⁵ MARTINA, *Pio 9. (1867-1878)* cit., p. 282-283.

²⁶ CRISTINA CAVALLARO – ORSETTA INNOCENTI, *Biblioteche riemerse (biblioteche [person-, mediev-, rinasciment-, attu-, parrochi-, conventu-, episcop-, comit-, duc-, granduc-, imperi-, monument-, tridimension-, eccezion-, sesquiped-, profession-, re-, eventu-, virtu-, intertestu-] ali)*, «Culture del testo e del documento», 9, 2008, 27, p. 5-18.

riflesso e rappresentazione di un'identità sociale e nazionale come è contemporaneamente immagine di ciò che non si è; soprattutto è il risultato di associazioni implicite ed esplicite che compie l'individuo e del caso che si insinua nella sua costruzione.

§.1.2 Il testamento ritrovato di papa Pio 9.

«Se fin dal 1871 aveva cominciato a pensare ai problemi legati alla sua successione, il 15 marzo 1875 firmò il suo testamento, pubblicato già da De Cesare²⁷ e attualmente irreperibile nel suo originale». Questo scriveva Giacomo Martina nel suo *Pio 9. (1867-1878)* nel 1990 aggiungendo in nota che le notizie che De Cesare riportava «non sono sempre chiare» e quindi tutto «andrebbe attentamente verificato, sugli originali» e dichiarava, inoltre, che presso l'Archivio Segreto Vaticano «esistono carte, per ora non catalogate in modo definitivo [...]»²⁸ riguardanti l'eredità di Pio 9. In particolar modo, Martina si riferisce a quando De Cesare, scrivendo dell'arrivo dei parenti del defunto Pio 9. al suo capezzale, chiama la contessa Teresa Del Drago «vedova» di Luigi Mastai Ferretti, morto invece nel 1887. È probabile, però, che De Cesare intendesse la vedovanza della contessa Del Drago effettiva nel momento in cui scriveva.

Durante le mie ricerche ed i miei studi mi sono imbattuta ripetutamente in citazioni del testamento del Papa, senza però riuscire mai ad arrivare alla loro fonte perché il testo originale del suo non è mai stato pubblicato nel suo originale. Sono stata spinta alla ricerca di questo documento dalla necessità di avere conferma certissima che Pio 9. avesse donato, come legato in morte, parte della sua *libreria* alla Biblioteca del Seminario Romano Pio, attualmente Biblioteca «Beato Pio 9.»²⁹ della Pontificia Università Lateranense.

Il percorso di ricerca seguito, partendo da una iniziale indagine bibliografica, è stato da subito quello che lo stesso Giacomo Martina riteneva il più probabile e plausibile, ossia ricercare nei numerosi fondi relativi all'eredità del pontefice presso l'Archivio Segreto Vaticano. Quindi ho consultato e spogliato le carte che costituiscono il Fondo Eredità Pio 9., non trovando però al suo interno nulla che potesse in qualche modo avvicinarmi al ritrovamento del testamento; ma analizzando la serie Oggetti Varii n. 422, ho rinvenuto uno *Scritto autografo di Sua Santità contenente copia di una testamentaria disposizione fatta in*

²⁷ RAFFAELE DE CESARE (Simmaco), *Il conclave di Leone XIII (con documenti)*, Città di Castello, S. Lapi, 1887; p. 232-242 (p. 193-201 della ed. dell'anno successivo, 1888).

²⁸ MARTINA, *Pio 9. (1867-1878)*, cit., p. 512.

²⁹ Con Pio 10. – più precisamente con la Costituzione *in Praecipuis* del 1913 – il Seminario Pio e quello Romano si fondono e quindi le biblioteche delle due istituzioni confluiranno in Lateranense nel 1937 con Pio 11.

*Imola nel 1841*³⁰, nel quale si legge: «Al mio Seminario d'Imola lascio la mia libreria, meno quelle opere che gli farebbero da duplicato, con facoltà all'erede di scegliere qualche opera di suo gradimento».

Ciò, in qualche modo, dà conferma che la volontà di lasciare la sua libreria come legato in morte era un desiderio costante nelle disposizioni testamentarie del Papa, e soprattutto che è sempre stata coerente la scelta dei donatarî. Infatti, seppur si parla del Seminario di Imola piuttosto che di quello Romano Pio³¹, è chiaro che ciò a cui Papa Mastai Ferretti teneva era contribuire alla formazione teologica e culturale dei seminaristi.

Sempre all'interno del Fondo Eredità Pio 9., e più precisamente nel Fascicolo 6 «Eredità della S. M. Pio Papa IX Verballi dei congressi», ci sono le carte relative alla "commissione" – presenziata dagli avvocati Filippo Balli, avvocato generale del fisco e della reverenda Camera Apostolica, Antonio Giordani e Luigi Tongiogni – che si è occupata della divisione e successione dell'eredità del Papa. In particolare si fa riferimento alle vicissitudini legate allo «smistamento» della biblioteca del Papa presso due diverse istituzioni: la Biblioteca «Beato Pio 9.» della Pontificia Università Lateranense e la Scala Santa. I verbali dei congressi, suddivisi sulla base dei giorni in cui la "commissione" si è riunita, registrano le informazioni.

2 Aprile 1878: «Avuto riguardo che della biblioteca grande esiste un catalogo in tre volumi³², si è deciso che non occorra farne nuova descrizione, e che possa omettersi la stima».

9 Aprile 1878: «Qualora sia mestieri rimuovere la biblioteca ascetica dalla cameretta superiore all'appartamento pontificio, ove è rimasta, sarà essa mandata ai legatarii, cioè ai reverendi padri Passionisti della Scala Santa, i quali verranno incaricati di farne descrizione».

29 Aprile 1878: «La biblioteca ascetica situata in una delle camerette superiori all'appartamento pontificio non si è rimossa dal luogo. Ma tanto sulla consegna di essa ai legatarii reverendi padri Passionisti della Scala Santa, quanto sulla consegna della biblioteca grande, di vario argomento, come ancora sui libri esistenti fuori degli scaffali

³⁰ Il testamento olografo riporta come data dell'ultimo aggiornamento il 1847.

³¹ Destinatario della sua *libreria* privata è il Seminario di Imola poiché, nel momento in cui redige il documento, Giovanni Maria Mastai Ferretti non è ancora Papa ed il Seminario Pio sarà fondato solo nel 1853.

³² Si riferisce all'*Indice dei libri* di cui detto *supra*.

della medesima, compresi insieme con essa nel legato a favore del Seminario Romano Pio, eminentissimo signor cardinale vicario avrà la compiacenza di sentire la volontà del Santo Padre».

26 maggio 1878: «L'avvocato Giordani nel menzionato suo biglietto ha partecipato la disposizione di legge sulla tassa di successione relativa ai libri, dando anche chiarimenti sulla relativa pratica applicazione: ed il congresso, esaminato l'oggetto, sarebbe di parere che la collezione di libri spettante alla eredità del defunto pontefice, non essendo destinata a farne commercio, debba andar esente dalle tasse. Pur non di meno ha risoluto (per ogni buon fine) che dei libri, di cui trattasi, si faccia una descrizione e stima per sommi capi, ed in maniera larga, senza discendere a minute particolarità».

31 maggio 1878: «Nella udienza del giorno 27 del mese uscente l'eminentissimo signor cardinale vicario prese gli ordini della Santità di Nostro Signore intorno alle due biblioteche ereditarie, i quali furono: che la biblioteca ascetica si consegna prontamente ai reverendi padri Passionisti della Scala Santa, al quale effetto i medesimi abbiano a porsi di accordo col signor cardinale Prefetto de' Sacri Palazzi, e compilato a loro cura l'elenco dei libri, ne rilascino ricevuta a piè di esso: che quanto alla biblioteca grande (di vario argomento), ferma rimanendo la sua proprietà a favore del Seminario Romano Pio, resti essa in deposito nelle sale pontificie, ove trovasi, essendosi anche sua Santità degnata dichiarare che ordinerà la compilazione del relativo catalogo: che in fine i libri fuori degli scaffali, ora situati nelle sale della contessa Matilde, sieno subito consegnati al pio istituto legatario, prendendo all'uopo gli opportuni concerti col lodato signor cardinale prefetto, e ritirando (ricevuta dal legatario) a piè di apposito elenco, che a cura di esso sarà fatto».

20 Agosto 1879: «La biblioteca ascetica fu consegnata ai reverendo padri Passionisti, senza averne per altro ritirato quietanza. È quindi pregato l'eminentissimo signor cardinale Mertel a scrivere all'eminentissimo signor cardinale prefetto dei Palazzi Apostolici, affine d'ottenere per suo mezzo dai menzionati padri una regolare ricevuta, a piè di un elenco dei libri loro consegnati. La biblioteca grande di vario argomento è rimasta nelle sale pontificie».

10 Novembre 1879: «Si riporta l'articolo sesto della precedente adunanza, contenente la preghiera all'eminentissimo signor cardinale Mertel di scrivere all'Eminentissimo signor cardinale prefetto de'Sacri Palazzi Apostolici, affine di ottenere per mezzo di lui dai reverendi padri Passionisti una regolare ricevuta della biblioteca ascetica già lor consegnata, cioè una quietanza posta a piè dell'elenco dei libri componenti la medesima. Quanto alla biblioteca grande di vario argomento, si fa notare che insieme ad essa sono rimasti al Vaticano anche i libri fuori degli scaffali, e per ora non può aver luogo nè pure per questi la consegna ai venerabili Seminarii e Romano e Pio legatarii».

4 Gennaio 1880: «Si è ottenuta dal rettore dei reverendi padri Passionisti della Scala Santa la ricevuta della biblioteca ascetica, che sebbene non distesa a piè dell'elenco, esprime tuttavia essersi avuti i libri lasciati ai reverendi padri dell'augusto testatore, ed ascendere i medesimi a numero 3427 volumi. Tal ricevuta sarà consegnato al cavaliere Ignazio De Sanctis incaricato della compilazione dei conti ereditarii, affinché sia riunita alle altre. Seminarii Romano e Pio ebbero consegna tanto della biblioteca grande, quanto dei libri fuori degli scaffali, e si attende che il bibliotecario ne dia regolare ricevuta».

3 Aprile 1880: «La ricevuta dei reverendi padri Passionisti per la biblioteca ascetica fu consegnata al cavaliere Ignazio De Sanctis. Si attende ancora quella, che deve emettere il bibliotecario dei Seminarii Romano e Pio per la biblioteca grande e per i libri rinvenuti fuori degli scaffali».

29 Marzo 1881: «L'Eminentissimo signor cardinale Simeoni ha gentilmente assunto l'incarico di ottenere dal bibliotecario dei Seminarii Romano e Pio la ricevuta della biblioteca grande e dei libri rinvenuti fuori degli scaffali».

10 Novembre 1881: «Il bibliotecario dei Seminarii Romano e Pio consegnò la ricevuta concernente il legato dei libri, e la medesima fu già rimessa al signor cavaliere Ignazio De Sanctis incaricato dei conti ereditari».

27 Marzo 1882: «Essendo nella eredità diversi esemplari dell'opera "Scienze ed arti sotto il Pontificato di Pio IX"³³ se ne darà un esemplare per ciascuna alle persone indicate nella lista consegnata al cavaliere De Sanctis. [...] Opera "Le arti e le scienze sotto il pontificato di Pio IX" ai seguenti Auguaderni, Parenti, Buglioni, Giordani, Ingiorgi (se la vuole), Ralli (se la vuole), De Sanctis, Corbelli³⁴. Al Seminario Romano una copia completa del Theiner³⁵, ritirando tutti i volumi scompagni».

³³ PIETRO PETRI, *Le scienze e le arti sotto il pontificato di Pio 9.*, Roma, Tipografia delle Belle Arti, 1860, 2 v.

³⁴ Luigi Giordani (1822-1893), membro dell'Accademia dei nobili ecclesiastici, fu nominato nel 1852 prelado domestico e destinato aiutante del segretario di Stato card. G. Antonelli. Iniziò la sua carriera di delegato pontificio. Nel 1871 fu consacrato vescovo titolare di Filadelfia (Amman, Giordania). Nel 1876 fu eletto presidente del comitato religioso-artistico costituito a Ferrara e nel 1877 nominato vescovo di Ferrara. Nel 1887 fu creato cardinale da papa Leone 13. FRANCESCA BRANCALEONI, *Luigi Giordani in Dizionario biografico degli italiani*, Roma, Istituto della enciclopedia italiana, v. 55, 2000, p. 212-213; si veda anche MORONI, *Indice generale alfabetico delle materie del Dizionario di erudizione storico-ecclesiastica*, 6 v., Venezia, Tipografia Emiliana, 1878-1879, v. 3, 1878, p. 309.

³⁵ Agostino Theiner, prefetto dell'Archivio vaticano rimosso dall'incarico nel 1863 in conseguenza della comunicazione al cardinale Hohenlohe di alcuni documenti riservati: MARTINA, *Pio 9. (1867-1878)* cit., p. 207; MORONI, *Indice generale alfabetico* cit., v. 6., p. 308.

28 Dicembre 1883 «Fra gli oggetti ereditari vi sono varii volumi scompagni delle opere del fu P. Theiner. Si dice che nella biblioteca lasciata per legato ai Seminarii Romano e Pio sianvi altri volumi scompagni delle stesse opere. Essendo desiderabile di completare vicendevolmente tali opere, mediante opportuno scambio di volumi, si farà preghiera all'eminantissimo signor cardinale vicario di dare le occorrenti disposizioni al bibliotecario dei Seminarii. Lo stesso scompagnamento si verifica nell'opera "Le scienze e le arti sotto Pio IX". Ve ne sono nella eredità circa cento esemplari, di oltre cento fascicoli ciascuno, e si ha parecchi esemplari mancanti di più fascicoli. Qualora vi fossero di tali esemplari anche nella biblioteca legata ai Seminari Romano e Pio, si farà all'eminantissimo signor cardinale vicario preghiera come sopra per un opportuno scambio di fascicoli».

28 Luglio 1892 «Mediante scambio di volumi coi Seminarii romano e pio furono supplite le mancanze negli esemplari delle opere del P. Theiner. Tale scambio per altro non poté aver luogo nell'opera "Le scienze e le arti sotto il pontificato di Pio IX"».

Nello stesso fondo Eredità Pio IX, in particolare nel Fascicolo 3 «Documenti legali» si legge: «Ultime volontà del Sommo Pontefice Papa Pio IX di sa: me: depositate li 13 maggio 1878 in atti di Francesco Maria Ciccolini Notaro in Roma» (è Teodolfo Mertel che consegna il testamento al notaio Ciccolini). È proprio attraverso questa informazione che ho iniziato a valutare l'ipotesi di poter ritrovare una copia autenticata, o almeno una imbreviatura, del testamento del Papa.

Ho così consultato, presso l'Archivio di Stato di Roma, il faldone contenente le carte degli atti notarili relativi all'anno 1878 del notaio Francesco Maria Ciccolini³⁶. All'interno di questo faldone vi è infatti un intero fascicolo, in cui ogni singolo documento è ordinato con una lettera (dalla A alla O), riguardante il «Testamento di Pio 9.». Tale fascicolo contiene: l'atto notarile vero e proprio (con imbreviatura e descrizione dettagliata di ciò che compone il fascicolo stesso) sottoscritto da Filippo Ralli depositario, Avvocato Antonio Giordani testimone, Avvocato Luigi Sangiorgi Testimone, Nicora Avvocato Girolamo Pretore il 21 Maggio 1878; la nomina degli esecutori testamentari (allegato A³⁷); la copia dell'atto di morte datata il 14 febbraio 1878 firmata dal Decano del collegio dei protonotarî apostolici (allegato B); la Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia (allegato C) del 7 febbraio 1878, che riporta la notizia della morte del papa; il testamento olografo di Papa Pio 9. (numero 38 lettera D) pubblicato nel Palazzo Apostolico Vaticano con atto di monsignore Luigi Pericoli, decano de protonotarî apostolici.

³⁶ ASR, Notai dei distretti riuniti di Roma e Velletri, 462 4 1878.

³⁷ La numerazione che si riporta è quella tuttora presente, con timbro, sui fogli.

Questo è costituito da un totale di 14 fogli. Una prima parte del testamento comincia con la data «Dal Vaticano 15 marzo 1875» e termina con la firma «Pio PP IX», redatta il 15 marzo 1875, è costituita da sette pagine di carta bianca bordata in oro la cui ultima pagina termina con la firma del Papa e, in basso a sinistra, è presente un sigillo in cerlacca rossa, posto sopra una fettuccia di seta bianca e gialla, con impresso lo stemma pontificio. Su questa stessa pagina vi è un'aggiunta datata 10 novembre 1876 di 4 righe riguardante la nomina dei cardinali Simeoni, Mertel e Monaco³⁸ quali esecutori testamentari dopo la morte del cardinal Antonelli (precedentemente nominato). Seguono a queste carte 11 fogli anch'essi tutti di carta dorata nei bordi, tutti olografi, tutti scritti solamente sul *recto* tranne il settimo (scritto sia sul *recto* sia sul *verso*), che costituiscono i dieci differenti aggiornamenti che il pontefice, sino al 13 dicembre 1877, ha apportato al suo testamento: il primo foglio (numero 38 lettera E) è datato 5 novembre 1875 e comincia con «Nel nome di Dio» e termina con la firma «Pio PP IX»; il secondo (numero 38 lettera F) comincia con la data «22 novembre 1876» e termina con «la Madonna della Seggiola in smalto»; il terzo (numero 38 lettera G), con sigillo rosso in cera lacca – posto a fine pagina – con impresso lo stemma del papa, è datato 26 dicembre 1876 e comincia con «Dichiaro e dispongo, che quando Iddio benedetto porrà termine alla mia vita mortale» e termina con la firma «Pio

³⁸ Giovanni Simeoni di Paliano, nominato da Pio 9. segretario di *Propaganda fide*, arcivescovo di Calcedonia, nunzio apostolico di Spagna; creato cardinale nel 1875 e nominato, dallo stesso Pio 9., suo segretario di Stato nel 1876: MORONI, *Indice generale alfabetico* cit., v. 6., p. 126-127. Teodolfo Mertel (1806-1899), avvocato della Curia romana dal 1831, entrò in prelatura nel 1843; nel 1847 fu nominato da Pio 9. uditore di Rota per la Romagna. Tra il 1848-50 fu chiamato a ricoprire importanti cariche; nel 1858 fu creato cardinale diacono di S. Eustachio; nel 1860 nominato prefetto dell'economia della congregazione di Propaganda Fide e presidente della Camera degli spogli; nel 1863 nominato presidente del Consiglio di Stato; nel 1877 nominato prefetto del tribunale della Segnatura di giustizia e l'anno dopo segretario dei Memoriali e dei Brevi; nel 1884 venne eletto vicesegretario di Santa Romana Chiesa: CARLO FANTAPPIÈ, *T. M.*, in *Dizionario biografico degli italiani* cit.; v. 73., p. 744-748; v. a. MORONI, *Indice generale alfabetico* cit., v. 4., p. 361. Raffaele Monaco La Valletta di Chieti, fu fatto assessore del s. Ufficio da Pio 9. e, nel 1868, Cardinale prete di s. Croce in Gerusalemme. Abate commendatario dei ss. Benedetto e Scolastica di Subiaco, segretario dei Memoriali e Vicario di Roma: MORONI, *Indice generale alfabetico* cit.; v. 4., p. 407. Giacomo Antonelli (1806-1876), fu tra i collaboratori di papa Gregorio 16; nel 1840 divenne sostituto del cardinale Mattei al dicastero dell'Interno e contemporaneamente fu nominato canonico di S. Pietro; nel 1845 venne nominato protonotario apostolico permanente e tesoriere generale della Camera Apostolica. Pio 9. lo fece cardinale nel 1847 e successivamente lo nominò presidente della Consulta di stato e nel 1848 presidente del Pontificio Istituto statistico agrario e di incoraggiamento. Lo stesso anno venne messo a capo del governo pontificio in esilio col titolo di prosegretario di stato. Svolsse, per più di vent'anni, azione diplomatica e politica al fianco di Pio 9.: ROGER AUBERT, *Giacomo Antonelli, Dizionario biografico degli italiani* cit., v. 3, p. 484-493; MORONI, *Indice generale alfabetico* cit., v. 1., p. 151.

PP IX»; il quarto (numero 38 lettera H) è datato 8 febbraio 1877 e comincia con «Nel nome di Dio» e termina con «Pio PP IX»; il quinto (numero 38 lettera I) è datato 23 Agosto 1877 e comincia con «Ho già dichiarato e disposto» e termina con la firma «Pio PP IX»; il sesto (numero 38 lettera K), scritto nelle due pagine e recante nella seconda il sigillo in cera lacca rossa con lo stemma pontificio, non è datato e comincia con «Se da chiunque» e termina con la firma «Pio PP IX»; il settimo (numero 38 lettera L) comincia con la data «Dal Vaticano 4 settembre 1877» e termina con la firma «Pio PP IX»; l'ottavo (numero 38 lettera M) comincia con «Dal Vaticano 2 ottobre 1877» e termina con la firma «Pius»; il nono (numero 38 lettera N) foglio riporta la stessa data dell'ottavo e comincia con «Dal Vaticano li 4 settembre 1877» e termina con la firma «Pio PP IX»; il decimo (numero 38 lettera O) comincia con la data «Dal Vaticano li 2 ottobre 1877» e termina con la firma «Pius PP. 9.»; l'undicesimo (non numerato) comincia con la data «13 ottobre 1877» e termina con la firma «Pius PP IX». Al termine di ogni documento vi è la sottoscrizione notarile: «Vidimato a termini di legge nell'atto del deposito Roma Tredici Maggio milleottocentosettantotto | Avv. Antonio Giordani testimonio | Avv. Luigi Sangiorgi testimonio | Nicora Avv. Girolamo Pretore | Francesco Maria Ciccolini Notaro».

Di seguito si propone la trascrizione del testamento conservato presso Archivio di Stato di Roma nel fondo Notai dei distretti riuniti di Roma e Velletri, 462 4 1878³⁹.

«Dal Vaticano 15 Marzo 1875.

Ultima volontà.

In nome della Santissima Trinità.

Raccomando l'anima mia alla Santissima Trinità Padre Figlio e Spirito Santo, tre Persone e un solo Dio. Supplico Maria Santissima sempre immacolata, il suo sposo San Giuseppe, i Santi Apostoli Pietro e Paolo, San Michele Arcangelo, San Luigi Gonzaga, i miei Santi Angeli Custodi, e tutti i miei Santi Protettori ed Avvocati ad assistermi nel gran passaggio dal tempo alla eternità, come mi hanno assistito e protetto nel corso della vita. Il mio corpo divenuto cadavere sarà sepolto nella Chiesa di San Lorenzo fuori le mura, e precisamente sotto il piccolo arco esistente contro la cosiddetta craticola [*sic*], ossia pietra nella quale si designano anche adesso le macchie prodotte dal martirio dell'illustre Levita. La spesa del monumento non deve eccedere quattro cento scudi. Fuori dal modesto emolumento si

³⁹ Per la riproduzione del testamento si veda ivi, tavole, p. 1114-1121.

vedrà scolpito un triregno colle chiavi: per una epigrafe concepita nei termini seguenti "ossa et cineres Pii P. IX Sum. Pont: vixit an: in Pontificatu an: Orate pro eo". Lo stemma gentilizio sarà un teschio di morte. Avendo provveduto e stabilito l'uso e l'applicazione da fargli dei beni a mie proprie spese acquistati in Senigallia anche colla Bolla del Giugno 1873. Dispongo di quella proprietà che si troverà dopo la mia morte. Prego Dio che protegga e conservi quei beni che sono destinati ad usi pii. Per quanto da me dipende ripeto che i beni miei di Senigallia dei quali ho disposto per la pia casa di ricovero, e per il ginnasio di detta città mediante bolla del 1° settembre 1853, e 20 aprile 1857, non che mediante chirografo 24 maggio detto, voglio e intendo che si osservi quanto ho dichiarato nell'altra bolla del 1° giugno 1873 in ordine alle condizioni risolutorie, caducità, e diritti di riversione per i casi in detta bolla contemplati; la quale dichiarazione anche col presente nostro testamento confermo come la espressione della nostra ultima volontà, ordinando ed ingiungendo al nostro erede ed agli altri nominati in detta nostra bolla, anche pregando, in caso questi nol facessero, chiunque ne abbia l'ufficio e l'interesse di curarne la diligente e rigorosa osservanza. Lascio la mia libreria al Seminario Romano Pio. La minor libreria composta in gran parte di libri ascetici al Convento dei Passionisti da me fabbricato presso la Scala Santa. A tutti i notati qui appresso, qualora mi sopravvivano lascio nelle seguenti porzioni. A monsignor Cenni lire ottomila. Ai familiari lire quindicimila da dividersi in proporzione del loro servizio. Francesco e Giuseppe fratelli Minocari, Giuseppe Zangolini al quale si darà doppia porzione, Filippo Castellani, Federico Senepa, Antonio Farina, e Pietro Turgis. Qualche retribuzione al cocchiere Gaetano, e a Pietro. A monsignor Samminiatelli Elemosiniere un quadro rappresentante Maria Santissima col Bambino sulle ginocchia e col cristallo; è appeso nella piccola Cappella Superiore. A monsignor Ricci⁴⁰ monaco di Camera la statua di San Pietro sulla Colonna, che è il modello di quella che dovrebbe erigersi in San Pietro Montorio. A monsignor Pacca⁴¹ maggiordomo il modello della Colonna di Piazza di Spagna. Ai monsignori Negrotto, Casali, Di Bisogno, e Della Volpe⁴² una memoria ad arbitrio dell'esecutore testamentario. Ai commendatarii Filippiani

⁴⁰ Francesco Ricci-Paracciani (1830-1894), cardinale e confortatore dei condannati a morte; Pio 9. lo chiamò a far parte dell'Anticamera pontificia come Cameriere segreto partecipante; successivamente lo nominò maggiordomo; fu Governatore del Conclave del 1878, gran Priore in Roma dell'Ordine di Malta e protettore delle Conferenze di S. Vincenzo de' Paoli: MARIO DE CAMILLIS, *F. R.-P.*, in *Enciclopedia Cattolica*, Città del Vaticano, Ente per l'Enciclopedia cattolica e per il libro cattolico, 1948-1954, v. 10, col. 875-876.

⁴¹ Bartolomeo Pacca jr di Benevento, prelado, maestro di camera e maggiordomo del papa. Fu creato cardinale da Pio 9. nel 1875 e gli fu conferita la diaconia di s. Maria in Portico: MORONI, cit., v. 5, p. 78.

⁴² Francesco di Sales Della Volpe (1844-1916), fu inviato con Vincenzo Vannutelli in Russia a rappresentare il papa all'incoronazione di Alessandro 3. Divenne cardinale nel 1891: LUIGI BERRA, *F. di . D. V.*, in *Dizionario ecclesiastico*, Torino, UTET, 3 v, 1953-1958, v. 1, p. 833.

e Spagna⁴³ una memoria di quelle oggetto di valore ad arbitrio come sopra. Le sacre reliquie alle due Lipsanoteche del Vicariato, e di monsignor Sagrista salvo le seguenti modificazioni. Il reliquiario di argento che rappresenta un piccolo altare, e vi si venera il legno della Santa Croce con altre reliquie lo destino alla Basilica Vaticana. Alla Lateranense un grande Reliquiario proveniente dalla Ungheria, e che ha lo stucco di pelle nera. Un reliquiario che rappresenta un tempietto sostenuto da tre putti che contiene la reliquia preziosa della Santa Spina, è destinata alla Chiesa Collegiata di Santa Maria in via Lata. Un tempietto colla piccola colonna di cristallo di rocca che contiene la reliquia di San Pietro e di San Paolo, alla Cattedrale di Senigallia. Alle due Cattedrali [sic] di Spoleto e d'Imola due reliquiari; alla prima il legno della Santa Croce appoggiata sopra un tronco di argento con basamento di argento ornato il tutto con diamanti: alla seconda una piccola urna entro la quale vi è la reliquia di San Damaso. Alla cattedrale di Gaeta un crocifisso di avorio sopra croce a gran basamento nero, e il tutto poggia sul pavimento della piccola cappella superiore. Poggia sulla stesso pavimento un altro crocifisso grande di metallo e basamento di marmo, che destino alla cattedrale di San Giacomo del Chili. Dispongo di Lire cinque mila per la fondazione di una cappellania da erigersi nel Seminario Pio colla elemosina di una lira e mezza. I quadri di mia proprietà, esclusi quelli nelle piccole camere superiori, appesi in diverse pareti dal Vaticano restano al Palazzo Apostolico. Le somme di qualche rilievo costituita dall'obolo di San Pietro siano tutte della S. Sede; e qualora il Governo o i Governanti, che oggi seggono e si dicono Padroni e Sovrani, volessero mescolarsi di questi interessi, e toglierli alla Santa Sede, intendo di chiamare eredi i miei nepoti, lasciando bensì nel mio esecutore testamentario infra dicendo, tutte le facoltà, e tutto l'arbitrio per tutelare nel caso i diritti della Santa Sede. Di tutto il resto che si troverà dopo la mia morte o in denaro o in oggetti o in fondi, facciano tre parti una a favore di Luigi Mastai, l'altra a favore di Ercole Mastai, e per esso ai figli, la terza a favore di Anna Arsilli figlia di Virginia Mastai⁴⁴. Prego il cardinale Antonelli che tante prove mi ha dato di benevolenza, ad assumere l'impegno di esecutore testamentario, dandogli tutte le facoltà che sono necessarie per condurre ad effetto questa mia ultima volontà; e la prego

⁴³ Benedetto Filippini, commendatario scalco segreto del papa: GAETANO MORONI, *Indice generale alfabetico* cit., v. 3, p. 160. Gioachino Spagna commendatario già scalco segreto del papa, maestro di casa dei Palazzi apostolici, cameriere d'onore di spada e cappa: GAETANO MORONI, *Indice generale alfabetico* cit., v. 6, p. 178.

⁴⁴ Luigi Mastai Ferretti (1814-1877), primogenito di Gabriele, fratello maggiore di papa Pio 9.; succedette al padre come ultimo gonfaloniere pontificio di Senigallia: RENZO U. MONTINI, *M. F., L.*, in *Enciclopedia Cattolica* cit., v. 8, col. 326-327. Ercole Mastai Ferretti, fratello di Luigi, col quale nel 1848 segue l'esercito pontificio sino al Po: R. U. MONTINI, *M. F., Luigi*, ivi. Virginia Mastai Ferretti, seconda figlia di Gabriele. Sposò il commendatore Paladino Mercuri Arsilli con il quale ebbe la figlia Anna Arsilli.

egualmente a volere accettare come segno del mio affetto e della mia gratitudine, una scatola con brillanti, di forma ovale, e ornata di smalti.

Pio PP. IX.

Roma 10. Nov. 1876. Mancato ai vivi in questi ultimi giorni il cardinale Antonelli sostituisco i cardinali Simeoni e Mertel e Monaco.

Pio PP. IX. vidi».

Numero 38 Lettera E: «Nel nome di Dio | Dichiaro e dispongo che quando Iddio benedetto porrà a termine alla mia vita mortale, le somme e valori, qualunque essi siano, che si troveranno esistenti provenienti dall'obolo di San Pietro, amministrati dal signor cardinale Antonelli, siano e vadano a vantaggio, ossia in proprietà della Santa Sede.

Dal Vaticano 5. Novembre milleottocentosettantacinque

Pio PP. IX».

Numero 38 Lettera F:

«30 dicembre 1876.

Riformato con atto del 26 dicembre 1876

Pio PP. IX».

Numero 38 Lettera G: «Roma 22 Novembre 1876. | Ai due cardinali surrogati al defunto cardinale Antonelli lascio una scatola con brillanti al cardinale Mertel; e un crocifisso al cardinale Simeoni. Il crocifisso è sopra croce di metallo. Il crocifisso e le due statuette di Maria Santissima, a San Giovanni sono in avorio. È situata nel salone della libreria privata. Pio PP. IX.

Al cardinale Monaco un quadro posto nelle piccole camere superiori: la Madonna della Seggiola in smalto».

Numero 38 Lettera H: «Dichiaro e dispongo, che quando Iddio benedetto porrà termine alla mia vita mortale, le cospicue somme e valori e crediti provenienti specialmente e precipuamente dall'obolo di San Pietro e dalle oblazioni dei fedeli di ogni nazione, somme valori e crediti esistenti tanto in Roma quanto in qualsivoglia altra parte del mondo, dei quali ha l'amministratore il cardinale prefetto dei Sacri Palazzi, siano e vadano a vantaggio, ossia in piena proprietà della Santa Sede, ed a libera disposizione del Sommo Pontefice protempore.

Dal Vaticano li 26. Dicembre 1876.

Pio PP. IX».

Numero 38 Lettera I: «Nel nome di Dio [?] | Chiamo ed istituisco miei eredi universali: cardinali R. Monaco, G. Simeoni, T. Mertel ai quali lascio tutti i beni stabili e mobili diritti ed azioni: salvo quanto avessi disposto o fossi per disporre con altri atti ed a titolo particolare. | Dal Vaticano li 8. Febbraio 1877.

Pio PP. IX».

Numero 38 Lettera K: «Ho già dichiarato e disposto, come ora pure dispongo, che quando Dio benedetto porrà termine alla mia carriera mortale, le cospicue somme o denaro od i valori ed i crediti ecc. dei quali ha l'amministratore il cardinale prefetto dei Palazzi siano e vadano in proprietà della Santa Sede, ed a libera disposizione del sommo pontefice protempore. Aggiungo ora che la stessa dichiarazione e disposizione faccio quanto agli arredi sacri, ed agli oggetti e cose preziose per arte ovvero per materia delle quali non avessi specialmente disposto.

Dal Vaticano 23 Agosto 1877.

Pio PP. IX».

Numero 38 lettera L: «Se da chiunque e per qual si voglia titolo non si avessero per valide, ovvero che per questo o per altro motivo non avessero pieno effetto ed esecuzione le disposizioni da me fatte che siano e rimangano in proprietà della Santa Sede le somme o

denaro, i valori, i crediti ecc. amministrati dal cardinale prefetto dei Palazzi, come anche li arredi sacri, li oggetti o cose preziose per arte o per materia, delle quali non avessi specialmente o particolarmente disposto, in questo caso o casi, lascio le suddette somme e [sic] tutt'altro sopra espresso ai cardinali Raffaello Monaco vicario, Giovanni Simeoni segretario di stato e Teodolfo Mertel.

Pio PP. IX».

Numero 38 lettera M: «Dal Vaticano 4. settembre 1877. | Nel Patrimonio di Famiglia, cioè di quel patrimonio che proviene dalla eredità di mio padre, vi è una parte che mi appartiene, intendo che questa parte sia divisa in tre. Due parti cedano a favore di Girolamo Mastai, e l'altra a favore di Cristina Mastai.

Pio PP. IX».

Numero 38 Lettera N: «Dal Vaticano 2 ottobre 1877. | A S. A. R. il conte di Chiambi la Madonna detta del destino (sic): mosaico. | A S. A. la duchessa vedova di Modena Madonna: mosaico.

Pio PP. IX.

Alla regina Isabella di Spagna crocifisso di Lucca.

Pius».

Numero 38 Lettera O: «Dal Vaticano lì due ottobre 1877. | In segno di paterna benevolenza lascio a S. M. il re di Napoli un gruppo d'argento rappresentante la Sacra Famiglia. A S. A. I. e R. Al granduca di Toscana una Madonna, copia di Raffaello, con cornice di argento. | A S. A. R. il duca di Parma una grande miniatura: sinite parvulus. | A S. A. R. D. Alfonso di Borbone già zuavo pontificio madre perla: risurrezione.

Pius PP. IX».

(Foglio non numerato):

«13 Ottobre. 1877. | A S. A. la principessa di Thurn e Taxis⁴⁵ il tronco di croce in argento ornato di diamanti e con due piccoli angeli aventi in mano due simboli della Passione, e colla reliquia del Santo legno.

Pius PP. IX».

⁴⁵ Potrebbe essere Maria, quarta figlia della contessa Teresa von Thum-Hofer und Valsassina e del principe Egon zu Hohenlohe-Waldenburg-Schillingsfürst, moglie del principe Alexander Thurn und Taxis.